

**XI CONGRESSO NAZIONALE
DELLA SOCIETA' ITALIANA DI PSICOPATOLOGIA
Roma, Hotel Hilton, 21-25 febbraio 2006**

SIMPOSIO	Teoria, prassi e deontologia in psicoterapia: libertà e limiti
TITOLO RELAZIONE	La prassi e le violazioni del setting. Il problema contemporaneo delle cosiddette cure multidimensionali integrate.
AUTORI (es. P. Pancheri)	M. Cuzzolaro, S. Ingretolli e F. Temperilli
ENTE DI APPARTENENZA	Università di Roma La Sapienza - Dip.to di Scienze Neurologiche Psichiatriche e Riabilitative dell'Età Evolutiva - SSIM
ABSTRACT Introduzione Metodologia Risultati Conclusioni (è possibile inserire nel testo figure e tabelle)	<p>L'intervento è dedicato a qualche riflessione sul concetto di setting di fronte a un fenomeno molto diffuso nella psichiatria e nella medicina contemporanee: le cure multidimensionali integrate.</p> <p>In campo terapeutico il concetto di setting è legato prima di tutto alla psicoanalisi per la quale il setting è la cornice tecnica all'interno della quale si svolge il processo analitico. In psicoanalisi l'idea di setting è stata sempre sospesa fra una irrinunciabile esigenza di rigore teorico e, quindi, etico e il rischio di una rigidità convenzionale, non giustificata da ragioni di coerenza teorica né da dimostrazioni empiriche di utilità terapeutica. Può esser utile ricordare che setting è una parola inglese che raccoglie molti significati diversi fra loro. Ne ricordiamo qualcuno più evocativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la posizione, la collocazione, l'ambiente, lo scenario - il tempo e il luogo in cui l'azione (p.e. in un libro o in un lavoro teatrale) accade - la musica composta perché un particolare testo sia cantato - le posizioni possibili dell'interruttore che consente di scegliere fra modi diversi di funzionamento di un meccanismo - il castone di un gioiello che accoglie e tiene ferma la gemma. <p>Pensando ai diversi significati, si possono forse rintracciare un paio di denominatori generali. Il setting è ciò che colloca, fissa, tiene fermo, dà stabilità. Ma è anche altro e di più: è ciò che costituisce, che fa essere.</p> <p>Bene. Che ne è dell'idea di setting nell'universo delle terapie cosiddette multidimensionali integrate che sempre più spesso chiamano in causa, nel trattamento di uno stesso caso, associati o in successione, metodi d'intervento profondamente diversi sul piano teorico e tecnico e figure professionali plurime? Al tempo d'oggi la competizione delle cure è pressante e il ruolo possibile di ciascuna di esse, in un panorama affollato, è materia controversa. Un trattamento analitico non può ignorare il pullulare di risorse mediche, ospedaliere, psicofarmacologiche in cui s'immettono i suoi atti, siano essi riusciti che mancati. La cura dell'anoressia nervosa è un'illustrazione esemplare. Psicoterapie e psicofarmaci; psicoanalisi e interventi medici e psicoterapeutici individuali, familiari, di gruppo, cognitivo-comportamentali, psico-educativi. Pensiamo di mettere più buoi al giogo della cura: la potenza dell'aratro terapeutico aumenta davvero? Interventi che partono da premesse teoriche lontane, a volte contrapposte, e che mettono in gioco stili della relazione di cura e processi diversi possono accordarsi facilmente nella pratica empirica e contribuire senza frizioni alla guarigione? E chi decide e come che è giunto il momento di associare due o più cure? E poi, come gestire il problema? Il buon governo delle diversità è un'arte difficile. Soprattutto, è difficile la sintonia dei processi inconsci di tanti attori. Certo, una collaborazione efficace richiede che le aree di competenza siano distinte con chiarezza, che gli atteggiamenti, sia espliciti che latenti, siano dialettici e flessibili e che gli interventi siano coordinati. Conflitti eccessivi nel team curante, soprattutto se mascherati e inespressi, consentono alle resistenze al cambiamento del paziente e della sua famiglia di creare, sulla scena della cura, processi di scissione, frammentazione, confusione analoghi a quelli propri della patologia. Queste misure di buon senso sono indispensabili, ma non sempre sufficienti. Un team, una rete di professionisti che collabora deve aver ben presente la complessità del processo terapeutico che si sta svolgendo e una certa temerarietà dell'impresa. E, per tornare al nostro tema, è essenziale l'attenzione al setting inteso nel senso di <i>ciò che colloca nello spazio e nel tempo e tiene insieme</i>, ma anche e soprattutto nel senso di <i>ciò che costituisce e fa essere</i> il processo della cura attraverso una coerenza teorica e, quindi, etica.</p>

**XI CONGRESSO NAZIONALE
DELLA SOCIETA' ITALIANA DI PSICOPATOLOGIA
Roma, Hotel Hilton, 21-25 febbraio 2006**